

La situazione in Francia dopo le Regionali *

di **Pierre Rousset, François Sabado**

da [Europe & solidaire](#)

e [Sinistra & Anticapitalista](#)

Non una sola regione al Front National (Fronte Nazionale - FN) – che, pure, incassa il miglior risultato della sua storia.

Una vittoria della destra - più debole di quanto non ci si aspettasse

. Un
partito
socialista
in
ritirata

–
che
salva
appena
la
faccia

.
Una
“sinistra
della
sinistra”
emarginata
o
subordinata

,
impercettibile

.
Questi
in
poche
parole i
risultati
delle
elezioni
regionali
del
dicembre
2015.

Niente sarebbe più sbagliato che pensare che il FN sia solo un partito da primo turno e che
al
secondo
, quasi
ritualmente
,
verrebbe
bloccato
da
un

“sussulto
repubblicano”

.
Accade
questa
volta
, non
è
sicuro
che
succeda
la
prossima

.
Soprattutto
se la
sinistra
di
governo
persiste
nella
sua
politica
neoliberista
(
che
è
quanto
annuncia
) e se la
destra
si
radicalizza
ulteriormente
, come
vuole
Nicolas
Sarkozy

Il compito prioritario è quindi quello di far di tutto pur di bloccare le politiche di austerità del g
overno
Hollande-Valls
– e,

allo
scopo
,
porre
fine
allo
stato
d'emergenza
,
sconfiggere
la
riforma
costituzionale
tendente
a
banalizzare
il
ricorso
a
misure
d'eccezione
repressive.

Il Fronte nazionale, un pericolo vero

Le elezioni regionali segnano una nuova avanzata del FN: quasi 7 milioni di voti, più del numero
di
suffragi
ottenuti
da
Marine Le Pen
alle
ultime
Presidenziali
.
Elezioni
dopo

elezione
, a
partire
dal
2012, i
voti
FN
aumentano
. Il
FN
è
diventato
,
sul
piano
elettorale
,
il
primo
partito
del
paese
. In
mancanza
di
alleanze
,
resta
sotto la
maggioranza
assoluta
ma, con
l'approfondirsi
della
crisi
di
regime
attraversata
dalla
Francia
, le
cose
possono
cambiare
. Non
si

può
più
escludere
l'eventualità
della
vittoria
di
Marine Le Pen
alle
prossime
elezioni
Presidenziali
,
nel
2017.

Le ragioni di questa avanzata elettorale del FN sono note: deterioramento globale dei rapporti
di forza
a sfavore
del movimento
operaio
,
politica
neoliberista
assunta
dai
governi
di
destra
e
di
sinistra
,
persistenti
conseguenze
della
dominazione
postcoloniale
,
nuova
collocazione

del
paese
(
marginale
)
nella
globalizzazione
capitalista
. Il
combinarsi
degli
effetti
della
prolungata
depressione
economica
in
Europa
,
della
crisi
politica
connessa
alle
scelte
del
governo
,
delle
conseguenze
degli
attentati
terroristi
perpetrati
dallo
Stato
islamico
e
di
una
nuova
ondata
di
razzismo
fra
le

classi
popolari
fornisce
il
terreno
di
cui
il
FN
si
alimenta
.

Il FN è ormai presente in tutti gli strati della società. Diventa elettoralmente maggioritario fra operai e impiegati (perlomeno fra quelli che votano). La borghesia globalizzata non fa certo la scelta del FN – soprattutto quella della sua politica di uscita dall'Euro – ma il padronato

in
questo
momento
è
diviso
. La
scelta
FN
oggi
non
corrisponde
agli
interessi
ben
meditati
delle
classi
dominanti
;
tuttavia
, la
crisi
politica
è
tale,
gli
apparati
sono
così
indeboliti
,
che
“l’incidente
elettorale”
,
pur
non
essendo
la
“variante
più
probabile”
, non
può
essere
disinvoltamente

escluso

.

A rischio di disarmarci, non vanno minimizzati il pericolo rappresentato dal FN, gli effetti distruttivi che avrebbe oggi l'eventuale vittoria frontista

.

Occorre condurre la battaglia politica contro l'estrema destra – un governo FN non sarebbe solo un governo di destra in più

.

Alcuni pensano il contrario, come Jacques Rancière, che sostiene: «Se analizzo il

FN
come
il
frutto
dello
squilibrio
della
nostra
logica
istituzionale
, la
mia
ipotesi
è
piuttosto
quella
dell'integrazione
all'interno
del
sistema
.
Esistono
ormai
molte
similitudini
tra
il
FN
e le
forze
presenti
nel
sistema
».

Alla domanda – se il FN arrivasse al potere, questo avrebbe conseguenze concrete per i set
tori
più
deboli
della
società
francese
– Jacques
Rancière

risponde

,

senza

troppa

cautela

: «

Probabilmente

sì

. Ma

io

vedo

male un

FN

che

organizzi

grandi

partenze

in

massa

,

di

centinaia

di

migliaia

o

milioni

di

persone

, per

rimandarle

“a casa

loro”

. Il

FN

non

sono

i

“poveri

bianchi

contro

gli

immigrati”

. Il

suo

elettorato

si

estende
a tutti i
settori
della
società

,
incluso
fra
gli
immigrati

.
Allora

,
naturalmente

,
potrebbero
esservi
azioni
simboliche
, ma non credo
che
un
governo
UMP-FN
sarebbe
molto
diverso
da
un
governo
UMP...».

[\[1\]](#)

Certe tendenze ultrasinistre si spingono oltre, mettendo sullo stesso piano il PS, la destra e i
|
FN

.

Noi non siamo d'accordo con queste analisi.

Il FN non è un partito fascista come negli anni Trenta perché non siamo negli anni Trenta. L'origine della sua direzione è fascista, i suoi temi nazional-socialisti riprendono le classiche tematiche dell'estrema destra, la priorità nazionale, il razzismo anti-immigrato, soprattutto anti-musulmano, restano al centro della sua politica. Non è un partito fascista classico, ma non è un partito borghese come

gli
altri

.

Un governo FN non è un governo UMP e ancor meno un governo PS. Il voto PS e il voto FN non sono la stessa cosa . Se votare a destra dopo il ritiro delle liste PS, nel Nord e nel PACA [Provenza , Alpi , Costa Azzurra], ha contribuito alla confusione e alla scomparsa della sinistra nella battaglia contro il

FN
, non
si
deve
esitare
a
votare
socialista
contro
il
FN
.

Certo, Valls e Hollande portano avanti una politica neoliberista che distrugge le condizioni di vita di milioni di lavoratori ; vogliono rendere costituzionale lo stato d'emergenza .

Scivoliamo sempre più verso sistemi politici autoritari . La democrazia parlamentare è svuotata di quanto le resta di

“democratico”

.

Hollande e Valls guidano una politica che distrugge la sinistra, come altri “socialisti” hanno fatto
atto
in
passato
. A
questo
punto
del
XXI
secolo
, i
dirigenti
“social-democratici”
disfano
quel
che
ha
fatto
la
socialdemocrazia
storica

.

Tuttavia, per grave e liberticida che sia, lo stato d’eccezione di Valls non è ancora quello di Marine Le Pen. Al
centro
del
programma
di
quest’ultima
non vi
è
certo
la
mobilitazione
della
piccola
borghesia
tramite

milizie
fasciste
per
liquidare
il
movimento
operaio
;
c'è
però
la
"Priorità
nazionale"
,
contrapposta
a
svariati
milioni
di
stranieri
e
di
francesi
di
origine
straniera
–
nonché
a tutti/e
quelli
/e
che
li
proteggessero
.

Esistono molte similitudini tra il FN e altre forze del sistema, ma il FN non è comunque integ
rato
nel
sistema
.

L'orientamento
di
Marine Le Pen non

è
un
progetto
alla
Gianfranco
Fini
in Italia.
Quest'ultimo
,
uscito
dal
Movimento
sociale
italiano
(MSI), poi
creatore
di
Alleanza
nazionale
(AN)
nel
1995,
è
entrato
nel
2009
nella
formazione
di
Berlusconi
, Il
Popolo
della
libertà
, prima
di
separarsene
nel
2010.
È
stato
ministro
dei
governi
Berlusconi
I e III. Si

è
effettivamente
inserito
nel
sistema
.

La maggioranza del FN non intende fare alleanze in cui il partito si ritroverebbe in posizione subordinata

. I/le
suoi
/sue
dirigenti
vogliono
spaccare
la
destra
e
soppiantarla
.

Oggi
,
quindi
, non
possono
superare
una
certa
soglia
elettorale
.

Scommettono
tuttavia
sull'acuirsi
della
crisi
,
sulla
divisione
e
l'esplosione
della
destra
.

È
un'ipotesi
che
possiamo
escludere
?

Tenuto conto dell'attuale situazione internazionale, del disorientamento politico, della mancanza
di
alternativa
solidaristica
credibile
al
sistema
,
della
pressione
razzista
interna
,
il
FN
può
sorreggersi
su
certi
strati
della
società
per
legittimare
le
discriminazioni
, la
repressione
, o
l'espulsione
degli
stranieri
,
soprattutto
di
quelli
musulmani

. Si
tratta
di
un
fermento
di
guerra
civile
che
implica
una
radicale
soppressione
delle
libertà
democratiche

.
Ci
sarà
una
notevole
differenza
tra
tutte
le
formule
politiche
,
autoritarie
,
bonapartiste
,
innescate
dalla
socialdemocrazia
o
dal
centro-destra
e un regime
dominato
dall'estrema
destra

.

La lotta contro il FN deve assumere una nuova dimensione e va quindi ripensata - perché, a qu

esto
punto
,
abbiamo
fallito
nel
farla
. Le
mobilitazioni
centrali
minoritarie
contro
il
FN
non
sono
più
funzionali
.
Bisogna
“riprendere
tutto
dal
basso”
,
nelle
fabbriche
,
nelle
scuole
,
nei
quartieri
,
nelle
varie
località
, in
unità
d’azione
con
tutte
le
forze

democratiche

–

organizzare

le

mobilitazioni

contro

le

misure

prese

localmente

da

questo

partito

,

soprattutto

nelle

città

che

dirige

,

sul

piano

dell'istruzione

,

della

cultura

,

della

difesa

delle

libertà

.

Sottolineare lo specifico pericolo costituito dal FN non significa riservare al governo e alla pr

esidenza

Hollande

il

sia

pur

minimo

apprezzamento

! Lo

stato

d'emergenza

alla
Valls
punta
ormai
ad
assuefare
la
società
a
vivere
in
stato
d'eccezione
, a
delegittimare
il
controllo
della
giustizia
sull'apparato
repressivo
e
sull'esecutivo
, a
sottoporre
i/le
cittadini
/e a
sorveglianza
generale
, a
restringere
di
fatto
le
libertà
democratiche
, a
rendere
atoni
i
movimenti
sociali
.

Lo stato d'emergenza di Valls-Holland crea in questo modo le condizioni politiche e i condizi
onamenti
mentali
che
potrebbero
favorire
domani
l'imposizione
di
uno
stato
d'emergenza
"bleu marine".

L'attacco
alle
libertà
democratiche
che
stiamo
attualmente
subendo
è
estremamente
grave,
senza
precedenti
in
Francia
dalla
guerra
d'Algeria

.
L'urgenza

,
il
compito
principale
è
quindi
quello
di
contrapporre
ai
nostri
governanti
il

fronte
democratico
più
ampio
possibile

·
È
bloccando
la
presente
applicazione
delle
politiche
di
“austerità
e
sicurezza”

,
ridando
fiducia
a
settori
combattivi
all'interno
dei
sindacati

,
delle
associazioni

,
delle
fabbriche

,
delle
località

,
ricostruendo
un'alternativa
politica
anticapitalista

,
che
cominceremo
a fare
arretrare
il

FN

.

La lotta prioritaria alle politiche di austerità e securitarie del governo Valls-Hollande non deve indurre

a
minimizzare

o a
relativizzare

la
lotta
contro

il
FN

, e
viceversa

.

Le destra divisa

La destra tradizionale ha vinto le elezioni regionali, senza con ciò che questo relativo successo rim

so
etta
in
discussione

il
ruolo
centrale
conquistato

dal
FN
nella
vita
politica

. La
destra

rimane
sotto
pressione

.

La situazione spinge alla ricomposizione della vita politica – cosa più facile a dirsi che a farsi

. I
commentatori

“avvertiti”

esortano

gli

apparati

di

destra

e

di

sinistra

a

orientarsi

verso

l’“Unità

nazionale”

,

soprattutto

contro

il

FN

,

rinviano

alle

formule

governative

di

unità

o

raggruppamento

della

destra

, del

centro

e

della

socialdemocrazia

attualmente

dominanti
in
Germania
e
nell'Unione
Europea
. In
Francia
,
tuttavia
,
questo
orientamento
è
ben
difficile
da
concretizzare
.

La pressione esercitata dal FN fa pencolare una parte considerevole degli elettori di destra
verso
il
voto
al
FN

.
Favorisce
,
più
in
generale
, la
radicalizzazione
della
destra
tradizionale
.

Nelle ultime elezioni, il PS ha ritirato le proprie candidature in due regioni, il Nord e la Provenza-Alpi-Costa-Azzurra

,

chiamando
a
votare
al
secondo
turno
per la
destra
per fare lo
sbarramento
al
FN
–
indicazione
largamente
seguita
dagli
elettori
di
sinistra
. In
compenso
, la
cosiddetta
destra
ha
rifiutato
ovunque
di
ritirarsi
in
favore
di
candidati
di
sinistra
- Nicolas
Sarkozy
proclamava
addirittura
: «
Votare
PS o
FN
è
la

stessa
cosa
»...

Così, nel caso in cui si contrapponessero in un'elezione candidati del PS e del FN non è assolutamente evidente che l'elettorato di destra farebbe da sbarramento all'estrema destra.

È questo interrogativo che rende possibile "l'incidente elettorale" di fondo : la sconfitta di Hollande rispetto a Marine Le Pen al secondo turno della prossima tornata presidenziale.

Nicolas Sarkozy vuole incarnare questo elettorato reso incandescente. Pretende di fare arret

rare
il
FN
riprendendone
il
programma
.
Risultato
:
molti
elettori
preferiscono
l'originale
alla
copia
, e
Sarkozy
si
indebolisce
nel
suo
stesso
campo
. Le
divisioni
, se non le
spaccature
, in
seno
alla
destra
tradizionale
aprono
spazi
ai
suoi
concorrenti
, Alain
Juppé
, Bruno
Lemaire
e
François
Fillon
. Il
dopo-Regionali

si
preannuncia
come un
periodo
di
turbolenza
,
incerto
.

Sono ormai anni che in Francia esiste uno spazio virtuale per un “centro” ricomposto, che tuttavia non riesce a prender forma a causa della forza d’inerzia degli apparati e delle clientele elettorali – nonché dei condizionamenti dell’elezione presidenziale , principale posta in gioco delle istituzioni .
Condizionamento
tanto
più

forte in
quanto
non
c'è
vice-presidente
,
nessun
ticket
che
possa
configurare
un'alleanza
e
soddisfare
almeno
due
diversi
ego, due
"scuderie"
.

Realizzare prima l'unità della destra e del centro per poi, eventualmente, stringere domani alleanze con una parte della sinistra sembra un progetto razionale (incarnato da Alain Juppé?), ma si scontra con la dinamica di radicalizzazione

a
destra
e con la
debolezza
strutturale
del
centro
.

Il rischio per la destra, nel caso in cui Nicolas Sarkozy fosse il candidato alle presidenziali, è l'inverso

:
una
candidatura
centrista
(
François
Bayerou
?)
potrebbe
impedirne
l'accesso
al
secondo
turno
,
lasciando
faccia
a
faccia
Hollande
e Marine Le Pen...

Doppio vicolo cieco, quindi, che probabilmente si risolverà solo nel caso di una aperta crisi

a
destra
,
cosa
che
per
il
momento

blocca
la
realizzazione
dell'unità
nazionale
con
il
PS o
una
parte
di
questo
.

Dove va il partito socialista?

Ha salvato qualcosa, ma l'arretramento è patente.

Ottiene risultati migliori che non alle recenti elezioni Europee e Dipartimentali ma, al primo tu
rno
delle
Regionali
,
è
arrivato
pur
sempre
dietro
il
FN
e la
destra
, con
meno
del 25%
dei

voti
. Il
totale
della
cosiddetta
sinistra
si
aggira
solo
intorno
al 30%. La
decisione
di
non
presentare
liste
al
secondo
turno
in
alcune
regioni
è
gravida
di
conseguenza
:
significa
disertare
,
anche
sul
terreno
parlamentare
, la
lotta
contro
la
destra
e
il
FN
.

L'operazione può apparire una furba manovra tattica che consenta ad Hollande di presentar
si come c

olui
che
raccolge
nel
2017
alle
presidenziali

,
contando
sulla
divisione
delle
destre

.
Nel
frattempo

,
però

,
il
PS
si
ritira
dalla
lotta
politica
in due
regioni
essenziali

.

La scelta rivela il logoramento continuo del PS dal 2012. È passato da 280.000 aderenti (cifra
ufficiale u

!)
nel
2006 a 130.000
nel
dicembre
2014. Solo 70.000
"militanti"
hanno

votato
per
l'ultimo
Congresso
.
Tuttavia
,
questo
partito
non
conosce
una
"pasokizzazione"
:
Registra
ancora
il
20%
dei
suffragi
, non
crolla
bruscamente
. La
crisi
è
ben
lungi
dal
raggiungere
in
Francia
quella
dell'equivalente
greco
,
anche
se
l'indebolimento
della
socialdemocrazia
è
comunque
notevole
.

Ancor più rilevante: il PS conosce un profondo mutamento della sua natura. Vi è quella che potremmo chiamare un'accelerazione nella trasformazione borghese della socialdemocrazia . Un processo che viene da lontano e che si traduce nell'inserimento senza precedenti degli apparati socialdemocratici nei vertici dello Stato , delle istituzioni mondiali (FMI , OMC...) e nell'economia globalizzata . I partiti socialisti sono

diventati
«
sempre
meno
operai
e
sempre
più
borghesi
. La
brutalità
delle
politiche
neoliberiste
erode le
loro
basi
sociali
e
politiche
.

In forme diverse, i partiti socialisti si trasformano in partiti borghesi. Diventano per questo partiti borghesi come gli altri?
Nient'affatto,
il funzionamento dell'alternanza esige partiti socialisti che segnino le loro differenze dagli altri

partiti
borghesi

.
Restano
legati
, per la
loro
origine
storica
, al
movimento
operaio
, ma non
sono
più
se non
tracce
che
si
cancellano
nella
memoria
dei
/
delle
militanti

.
Questo
crea
nonostante
tutto
alcune
contraddizioni
e
opposizioni
al
loro
interno

.
Possono
conservare
un
qualche
rapporto
con
il

“popolo
di
sinistra”
,
anche
se
sempre
più
allentato
. Se
questo
mutamento
qualitativo
arrivasse
fino
in
fondo
trasformerebbe
questi
partiti
in
“partiti
democratici
all’americana”
.

Siamo forse alla vigilia di avvenimenti che cristallizzerebbero un salto qualitativo in questo processo
ocesso
(per
uno
dei
redattori
di
questo
articolo
, tale
trasformazione
è
già
per
l’essenziale
avvenuta
nel
caso

francese
)]. [Per non
parlare
del
caso
del PD
italiano...
NdR
]

Il risultato delle regionali è sufficiente perché Hollande e Valls persistano e sottoscrivano: pr
oseguire
con le
politiche
neoliberiste
, poi
passare
alla
costruzione
di
un
nuovo
partito
dall'andamento
"democratico
all'americana"
. In
particolare
Manuel
Valls
, ma
anche
sempre
più
settori
del PS, pone
il
problema
del
rinnovamento-rifondazione
o
di
una
nuova

formazione
politica
che
consenta
di
rompere
con
quel
che
resta
dei
legami
con la
storia
della
socialdemocrazia

La nuova situazione internazionale, la durata della depressione economica neoliberista, l'integrazione nelle politiche dell'UE, la marcia verso un regime autoritario spingono a un'evoluzione interna al PS, a cambiamenti che lo devitalizzano progressivamente... Resta pur sempre che per i Valls, i Macron e altri

il
PS
è
sempre
non
abbastanza
a
destra
:
bisogna
accelerare
il
passo
. Vi
saranno
resistenze
? Di
quale
ampiezza
? In
quali
forme...
La
sorpresa
britannica
sta
ad
indicare
che
,
anche
là
dove non
ce
lo
si
aspettava
,
ci
sono
reazioni
imprevedibili
. Questo
non
rimette

in
discussione
il
predominio
del
"blairismo"
sul
Partito
Laburista
, in
particolare
sulla
sua
rappresentanza
parlamentare
, ma
vuol
dire
che
i
cambiamenti
di
paesaggio
politico
attraversano
anche
formazioni
come
il
Labour
.

Molte cose dipenderanno dalle prossime Presidenziali, ma in ogni caso il problema di una rifondazione-nuova formazione si proporrà, in rapporto alla scelta dell'opzione di una

politica
di
Unità
nazionale
.

Sinistra radicale: la sconfitta. Come ricostruire

Per la sinistra radicale, queste elezioni costituiscono un profondo insuccesso: il NPA non è ri
uscito
a
presentarsi
.
Lutte
Ouvrière
(
Lotta
Operaia
- LO) ha
ottenuto
solo
poco
più
dell'1
%. Il Front de gauche (Fronte
di
sinistra
) non
arriva
al 5%, vale a dire
meno
della
metà
dei
voti
di
Mélenchon

alle
Presidenziali

.
È
la fine
di
un
ciclo
politico.

Dal 1955, ci sono state tre importanti esperienze politico-elettorali – se si pone l'accento sull'aspetto elettorale di queste

.
Nel
1995, con
Arlette
Laguiller
e LO;
nel
2002 e 2007 con la
LCR
– poi
il
NPA
– e Olivier
Besancenot
; e,
nel
2010-2012, con
il
Fronte
di
sinistra
e Luc
Mélenchon
,
che
hanno
ottenuto
4,5
milioni

di
voti
nel
2012.
Tre
esperienze
che
hanno
dimostrato
le
potenzialità
di
riorganizzazione
politica
a
sinistra
della
sinistra
, ma
anche
i
loro
limiti
e i
loro
insuccessi
.
Questo
spiega
anche
lo
spazio
lasciato
libero
al
FN
. In tutti e
tre
i
casi
, non
c'è
stato
, al
di
là

delle
differenze
politiche
e
storiche
di
ciascuna
,
l'emergere
di
formazioni
politiche
tipo
Syriza
,
Podemos
o
Blocco
di
sinistra
portoghese
.

Il deterioramento dei rapporti di forza a scapito delle lotte e dei movimenti sociali degli ultimi
anni
si
è
ripercosso
su
tutte
le
formazioni
della
sinistra
radicale
. Il
Fronte
di
sinistra
che
, con le sue
specificità
, ha
dominato

negli
ultimi
anni
lo
spazio
politico a
sinistra
della
sinistra

,
è
stato
paralizzato
dalle
sue
contraddizioni
interne. Le
esitazioni
tra
l'affermazione
della
necessità
di
una
politica
di
opposizione

,
spesso
formulata
da
Mélenchon
, e le
alleanze
del
PCF
con
il
PS o del PG con i Verdi ne
hanno
annebbiato
il
messaggio
e la
politica
.

L'ultima
decisione
di
presentare
al
secondo
turno
delle
Regionali
liste
insieme
al PS non
contribuisce
di
certo
all'autonomia
rispetto
a un
partito
al
governo
che
incarna
l'austerità
neoliberista
e lo
stato
d'emergenza
!

L'autonomia dal PS e dal governo resta un problema cruciale. Sono in molti a riconoscerlo,

a
sinistra

.
Occorre
ricostruire
, serve
qualcosa
di
nuovo

.
Questo
non
sarà

mai
il
risultato
delle
sole
formazioni
esistenti
.
Bisogna
superarle
.
Questa
nuova
forza
,
però
, non
deve
essere
una
specie
di
satellite del PS! Non
può
nascere
se la
sinistra
radicale
appare
legata
alla
cosiddetta
sinistra
di
governo
.

In una situazione di ripiegamento, come quella in cui viviamo, esistono nonostante tutto lotte di resistenza
,
economiche
,
antirazziste

,
ecologiche
,
femministe
,
locali
e
settoriali
– e
contro
lo
stato
di
emergenza
.

Questi movimenti sono insufficienti a rilanciare un'ampia ricomposizione a sinistra della sinistra.

Per
realizzare
questo
obiettivo
occorreranno
nuovi
avvenimenti
fondativi
sociali
e
politici
che
abbiano
una
dimensione
storica
; ma
l'inserimento
concreto
in
questi
"movimenti
reali"
è
la
condizione

sine qua non

per
potere
avanzare
oggi

.

La ricomposizione politica che noi auspichiamo si prepara soprattutto insieme alle lotte quotidiane

,
alle
lotte
di
classe
e
di
emancipazione
in
tutte
le
loro
forme

.

Ad esempio, la mobilitazione considerevole in occasione della COP 21, mantenuta nonostante

te
o
emergenza

lo stat
d'

,
dimostra
che
una
nuova
generazione
pone i
problemi
del
cambiamento
di
sistema
attraverso
le

questioni
climatiche
e le
loro
implicazioni
(
energia

,
trasporto

,
commercio

,
giustizia

,
diritti
popolari...

).
È
un
movimento
destinato
a
durare

.
Bisogna
legarsi
ad
esso
più
strettamente

,
più
quotidianamente

,
dialogare
con i
loro
principali
animatori

.
Così
come
bisogna
partecipare
alle
esperienze

locali

,

alle

reti

militanti

e

alla

costruzione

di

fronti

sociali

o

politici

che

raccogliono

militanti

di

diverse

origini

,

emersi

da

queste

lotte

, in

grado

di

cominciare

a

formulare

un'alternativa

alle

politiche

di

austerità

, al

produttivismo

capitalista

.

Senza

dimenticare

le

solidarietà

internazionali

,

l'accoglienza

ai
rifugiati
e
agli
immigrati
,
il
sostegno
alle
vittime
dei
disastri
umanitari
e a tutti/e i/le
nostri
/e
compagni
/
che
si
trovano
in
situazioni
particolarmente
pericolose
.

La lotta per i diritti offre uno zoccolo che consente di resistere oggi, preparando al contempo
il
futuro
:
diritti
e
rivendicazioni
dei
lavoratori
,
diritti
delle
donne
,
diritti
degli
/

delle
oppressi
,e,
diritti
ecologici
e
sociali
,
diritti
civili
.

La lotta contro lo stato d'emergenza e la riforma costituzionale ha da noi un ruolo chiave. Da
l
uo
successo
infatti
dipende
in
larga
misura
la
difesa
di
uno
spazio
democratico
,
di
libertà
,
che
contribuisce
a
portare
meglio
avanti
l'insieme
delle
nostre
resistenze
. Si
tratta
di

una
posta
in
gioco
considerevole

.
È
possibile
vincere
su
questo
terreno
: non
è
sicuro
che
François
Hollande
ottenga
la
maggioranza
dei
3/5
richiesta
per
adottare
modifiche
costituzionali
in
Congresso
(
Parlamento
e
Senato
riuniti
) o per via
referendaria

Battere il potere su questa questione darebbe un colpo di frusta alle lotte contro l'austerità, c
ontro
il
FN
, per alternative

solidali

,
femministe

ed
ecosocialiste

.

Pierre Rousset, François Sabado

(15 dicembre 2015)

Traduzione dal francese di Titti Pierini

* Articolo scritto per *Viento Sur* ([http:// www.vientosur.info](http://www.vientosur.info)).

[1] [http:// histoireetsociet.com /2015/04/04/ debats-les-idiots-utiles-du-fn-avec-jacques-ranciere](http://histoireetsociet.com/2015/04/04/debats-les-idiots-utiles-du-fn-avec-jacques-ranciere)